12 settembre 2019 10:35

Il nuovo nome del portafoglio del commissario all'immigrazione: proteggere lo stlle di vita europeo...

di Redazione

Nella presentazione, martedì scorso, della nuova Commissione europea, che guiderà dal 1 novembre, Ursula von der Leyen non ha lesinato sulle qualificazioni per descrivere la sua squadra, che dovrebbe essere "agile", "geopolitica" e "equilibrata" politicamente e geograficamente. Ma è un altro titolo che ha attirato l'attenzione: quello del commissario greco **Margarítis Schinás**, incaricato di "proteggere il nostro stile di vita europeo". Una formula che si riferisce sostanzialmente alla gestione della migrazione, finora affidata al precedente rappresentante greco Dimítris Avramópoulos, che è stato nominato "Commissario per la migrazione, gli affari interni e la cittadinanza". Nella lettera di presentazione della missione di Margarítis Schinás, Ursula von der Leyen afferma che è anche responsabile della sicurezza e del mercato del lavoro e gli chiede di "rispondere alle paure e alle legittime preoccupazioni sull'impatto della migrazione illegale su la nostra economia e la nostra società.

"Riprende il legame tra insicurezza e immigrazione"

Questo nuovo nome ha fatto agitare gli eurodeputati - che devono confermare con il loro voto il nuovo collegio dei commissari - specialmente a sinistra e ai Verdi. L'ecologo tedesco Ska Keller ha giudicato questo riavvicinamento "spaventoso". "Speriamo che il presidente von der Leyen non veda alcuna contraddizione tra aiuti ai rifugiati e valori europei", ha detto su Twitter. Più virulento, il suo collega francese David Cormand si è scagliato contro il "vento cattivo [che] soffia sul nostro continente. Il campo lessicale che nutre l'immaginario della "guerra della civiltà" legittima la fantasia del "grande rimpiazzo". L'olandese Sophie in 't Veld, un peso massimo del gruppo liberale, ha chiesto il ritiro di questo titolo, dicendo che "l'insinuazione che gli europei debbano essere protetti dalle culture straniere è grottesca. Questo discorso dovrebbe essere respinto.
Membro del PPE e portavoce uscente della Commissione europea, lo stesso Margarítis Schinás non usa il suo titolo nella sua biografia su Twitter, preferendo presentarsi come vicepresidente della commissione per le migrazioni, la sicurezza e i diritti sociali. D'altra parte, Jordan Bardella, che ha guidato in Francia la lista Rassemblement nationale pour les européennes, ha definito il nuovo titolo "godibile", che riprende la retorica dell'estrema destra. Ma ha avvertito che ha visto solo "comunicazione", invitando a "guardare piuttosto alla politica".
A questo proposito, il titolo non promuove "niente di buono" per Cyrille de Billy, segretario generale della Cimade Migrant Support Association. "È caratterizzato dall'idea che devi proteggere, e quindi un'idea di paura. Legittima l'idea che la sfida [della migrazione] riguarda l'identità, mentre una questione importante è piuttosto quella dei diritti", ha reagito rispèondendo ad una domanda del quotidiano Libération. Al di là della denominazione, "la tabella di marcia del Commissario non trae gli insegnamenti dal fallimento delle politiche negli ultimi anni. Prende il legame tra insicurezza e immigrazione, che è un legame ideologico, parla del rafforzamento dei confini e della loro esternalizzazione. Non parla di accoglienza o protezione delle persone, a parte una visione molto utilitaristica del mercato del lavoro".

"Resurrezione del sinistro dipartimento dell'immigrazione"

Se il nuovo nome fa sobbalzare nelle file della sinistra e piace all'estrema destra francese, ricorda anche il Ministero dell'immigrazione, integrazione, identità nazionale e sviluppo della solidarietà, fondata da Nicolas

Sarkozy - anche allora derisa da Jean-Marie Le Pen come una "piccola operazione di sollecitazione". "Commissario per la protezione del nostro stile di vita europeo, responsabile delle questioni migratorie, questa è la resurrezione di Bruxelles del sinistro Ministero dell'immigrazione e dell'identità nazionale". Non c'è modo di convalidare un post del genere. La lotta è appena iniziata", ha twittato l'eurodeputato Raphael Glucksmann.
Nel 2007, Patrick Buisson aveva soffiato al candidato UMP l'idea di questo ministero, sulla base del fatto che sarebbe stato più efficiente raggruppare questi temi in un unico portfolio. Aveva convito Nicolas Sarkozy, accusato da François Hollande di "essere in flirt con le tesi del Fronte Nazionale". "Se si tratta di controllare i flussi migratori, è sufficiente il Ministero degli Interni. Se si tratta di garantire l'integrazione, il ministero del Lavoro, che è responsabile della popolazione, è sufficiente", aveva affermato l'allora primo segretario del Partito socialista.
Nel 2009, gli accademici avevano chiesto la sua rimozione: "È tempo di riaffermare pubblicamente, contro questo rapimento nazionalista dell'idea di nazione, gli ideali universalisti che sono alla base della nostra Repubblica." Un "grande dibattito" lanciato dal ministro Eric Besson sull'"orgoglio di essere francese", in seguito, il concetto di "identità nazionale" era scomparso nel 2010 dal Ministero degli Interni, anch'esso responsabile dell'immigrazione.

"Non significa combattere l'immigrazione"

In Germania, una controversia simile si è verificata l'anno scorso quando la parola "heimat", traducibile in "patria" o "casa", è entrata nel titolo di Ministero degli interni e dei lavori pubblici. Il ministro degli interni tedesco Horst Seehofer, che è conservatore, ha dato la sua definizione al Bundestag: "Heimat non significa folklore, tradizione o nostalgia. [...] Ciò significa che l'ancoraggio è un ambiente culturalmente radicato in un mondo globalizzato. Significa coesione e sicurezza, di cui tutti hanno bisogno in questo paese". Per lo specialista della Germania contemporanea Hélène Miard-Delacroix, l'introduzione del termine ha permesso "di rispondere agli elettori tentati dal voto AfD [nazionalista, ndr], ma senza fare riferimento alla terminologia del partito di estrema destra, che usa più esplicitamente le parole völkisch (di etnia tedesca) o deutsch (tedesco)", ha spiegato al quotidiano La Croix.
Alla Commissione europea, siamo infastiditi da questa prima controversia dell'era von der Leyen. "Dobbiamo smettere con questa scorciatoia. Proteggere il nostro stile di vita europeo non significa combattere contro l'immigrazione, questo portafoglio copre molte altre aree, come la sicurezza e la qualificazione dei lavoratori. Mira a una migliore integrazione di tutti nella società europea, per questo Margarítis Schinás è anche responsabile del divario digitale tra i cittadini". Il commissario greco sarà davvero uno degli otto vicepresidenti della Commissione e coordinerà il lavoro dei suoi colleghi in materia di istruzione o uguaglianza. Il suo lavoro sulla migrazione dovrebbe essere svolto in collaborazione con il commissario svedese Ylva Johansson, responsabile degli affari interni.
"Il titolo ‘difendere il nostro stile di vita europeo’ riprende la quarta proposta di Ursula von der Leyen nel suo discorso di luglio al nuovo Parlamento europeo", ha detto la Commissione. Non c’erano state reazioni. A quel tempo, tuttavia, significava essenzialmente il mantenimento dello stato di diritto. Una competenza che non fa parte del portafoglio di Margarítis Schinás e sarà supportata dalla commissaria ceca Vera Jourová, vicepresidente per i valori e la trasparenza.

(articolo di Kim Hullot-Guiot , Nelly Didelot pubblicato sul quotidiano Libération del 12/09/2019)

ndr. Alcune fonti giornalistiche fanno sapere oggi alle ore 10 che il presidente von der Leyen abbia intenzione di cambiare il nome a questo controverso incarico